

Percorso per la costruzione di alleanze educative nella città di Napoli

Municipalità 8

1. *Il lavoro svolto*

Il percorso di lavoro è stato definito in collaborazione con la Municipalità, il Centro Servizi Sociali Territoriale, il responsabile del settore educativo della Municipalità, il referente del Forum Terzo Settore e della Diocesi di Napoli, che hanno individuato la sede degli incontri e hanno raccolto le indicazioni e informazioni circa i servizi, le scuole, le parrocchie e gli enti di terzo settore attivi nel territorio nel campo degli interventi socio-educativi in favore dei minori e delle loro famiglie.

Una volta concordate le date dei due incontri, è stato avviato il processo di promozione, invitando tutte le realtà operanti nel territorio municipale a partecipare al percorso.

Con l'arrivo delle iscrizioni, è stato inviato un questionario in autocompilazione per raccogliere informazioni sia sulle persone partecipanti sia sulle realtà da esse rappresentate.

Gli aspetti organizzativi e la segreteria degli incontri sono stati curati dagli operatori del Centro Servizi Sociali Territoriale.

Complessivamente, ai due incontri sono state invitate 47 realtà del territorio — tra scuole, servizi pubblici, terzo settore e diocesi — oltre agli operatori del Comune di Napoli.

I due incontri sono stati realizzati presso i locali della Biblioteca di Chiaiano, in via Compagnone 27.

Al primo incontro, tenutosi il 26 novembre 2025 e al quale hanno partecipato 8 realtà, è stato chiesto ai presenti di compilare un questionario anonimo per raccogliere opinioni sulle problematiche sociali che riguardano bambini, adolescenti e famiglie. I dati raccolti in questa Municipalità, insieme a quelli provenienti dagli altri territori, costituiranno una parte significativa del report complessivo sul processo di costruzione delle Alleanze Educative a livello cittadino.

Durante l'incontro, i partecipanti — suddivisi in gruppi tematici individuati a partire dalle risposte contenute nel questionario iniziale che i partecipanti hanno compilato iscrivendosi al percorso — hanno riflettuto sulle principali criticità che interessano bambini, adolescenti e famiglie, con particolare riferimento al contesto municipale: successo e problematiche scolastiche; disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti; disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie; inclusione e integrazione sociale; rapporto con media e tecnologie; rapporto con futuro e valori; partecipazione, legalità; qualità delle sinergie e alleanze educative. Poiché i gruppi sono stati attivati in base alle scelte dei partecipanti in questa Municipalità non sono stati attivati quattro gruppi: sull'integrazione e inclusione sociale, su valori e futuro, su partecipazione e cittadinanza e sulle alleanze educative.

Al termine, è stata redatta una bozza di sintesi, successivamente inviata via mail per raccogliere osservazioni e suggerimenti.

Al secondo incontro, svoltosi il 13 gennaio 2026, cui hanno preso parte 12 realtà, i partecipanti sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha affrontato lo stesso tema: la qualità degli interventi sociali ed educativi nella Municipalità. Il confronto si è focalizzato su:

- *Punti di forza;*
- *Punti di debolezza;*
- *Potenzialità di sviluppo;*
- *Priorità da porre al centro del Patto di Municipalità.*

Anche in questo caso, è stata predisposta una sintesi dei lavori emersi dai due incontri.

Complessivamente nei due incontri sono state registrate n. 22 presenze.

Il documento che segue rappresenta la versione finale del testo, redatta sulla base dei contributi ricevuti dopo l'invio della bozza di sintesi.

2. Analisi delle problematiche di bambini, adolescenti e famiglie nel municipio

2.1 Successo e problematiche scolastiche

La dispersione e l'abbandono sono fenomeni presenti e si sottolinea l'importanza di continuare a lavorare per ridurre la loro dimensione e l'impatto nella vita dei bambini, delle famiglie e degli insegnanti. L'attenzione è stata posta, in particolare, all'inclusione e alla disabilità, e alla solitudine dei ragazzi poco ascoltati sia in famiglia che a scuola.

Viene posta l'attenzione sulla necessità che la relazione docente-discente sia basata sull'empatia, la cui assenza ostacola il successo scolastico.

Nel passaggio tra ordini scolastici si perde la centralità dell'alunno, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, dove manca spesso un rapporto umano.

Il confronto in gruppo ha evidenziato come centrale il ruolo del docente e la necessità di mettere l'alunno al centro del processo formativo, promuovendo il dialogo, l'ascolto e lo sviluppo delle competenze più che delle sole conoscenze.

Il decreto Caivano ha contribuito a diminuire la dispersione, anche se inizialmente percepito solo come misura repressiva.

In sintesi, la scuola viene vista come possibile alternativa alla devianza, ma permane una distanza tra alunni e insegnanti che cresce con l'età.

La scuola è un presidio sociale importante di fronte alle crescenti complessità sociali e familiari. Resta un luogo di accoglienza di famiglie e bambini essenziale e fondamentale anche se per molte famiglie è andata sfumando la visione dell'insegnante come un punto di riferimento educativo.

Si auspica una comunità educante che coinvolga tutti gli attori, nonostante le difficoltà strutturali e di integrazione, e si rileva la perdita del ruolo dell'insegnante come punto di riferimento per le famiglie.

Priorità

Si sente il bisogno di costruire una situazione di maggiore rispetto e riconoscimento dell'impegno delle istituzioni scolastiche e dei docenti rispetto alle problematiche di cui ci si sta occupando. Rispetto che è preconditione per la possibile collaborazione tra scuola, famiglie e territorio e generatore di nuove possibilità.

2.2 Disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti

I nodi sono stati individuati nell'autostima degli adolescenti, nella motivazione, nell'inclusione, nel benessere psicologico.

In questo ultimo periodo storico si evidenzia negli adolescenti un aumento di bassa autostima associato a una diminuzione della motivazione intrinseca verso lo studio. A ciò si associa una diminuzione dei processi di inclusione nella scuola e del benessere psicologico e educativo.

Nell'insieme sembra di essere di fronte ad una grande crisi di fiducia verso sé stessi ma anche verso la scuola e, in generale, verso la società. Poiché si tratta di un circolo vizioso la crisi di fiducia contribuisce ad alimentare disistima personale e demotivazione che a loro volta accrescono la sfiducia.

Un secondo nodo rilevato è legato all'uso eccessivo dei dispositivi elettronici e alla partecipazione ai social senza controllo.

Emergono (anche nei bambini) negli adolescenti processi di ripetizione di schemi familiari disfunzionali e privazione affettiva in un quadro di debolezza dei modelli educativi familiari (e più in generale formali) e scarsa incisività. Si avverte la ripetizione di meccanismi di privazione e di contesti di affettività e la mancata capacitazione educativa di generazioni in generazione.

Spesso i bambini e gli adolescenti diventano la spugna che assorbe le criticità familiari, psicologiche e sociali, non riuscendo ad avere uno spazio sì sano e costante dove poter far emergere le proprie emozioni e le potenzialità

Nell'insieme il quadro appare caratterizzato da una consistente e significativa assenza di ascolto attivo da parte degli adulti e autoreferenzialità. Colpisce anche l'assenza di strumenti per le famiglie per sviluppare in modo adeguato contesti di ascolto attivo nella propria famiglia o, laddove le opportunità esistono, il mancato accesso per sfiducia, disinteresse, mancanza di consapevolezza o accesso caratterizzati da forte discontinuità (evidenziando la tendenza ad uso emergenziale dei servizi e delle opportunità nel territorio).

Un ulteriore elemento di fragilità è rappresentato dal fatto che molte famiglie sono composte da genitori giovani con difficoltà di inserimento sociale.

Da queste considerazioni sono state tratte indicazioni circa le prospettive educative:

- Creare contesti di ascolto attivo nei quali formare adulti (genitori, educatori) alla capacità di ascoltare e valorizzare le emozioni dei minori e ridurre l'autoreferenzialità cedendo spazi di partecipazione ai ragazzi.
- Promuovere interventi integrati e sinergici per rafforzare la collaborazione tra agenzie educative formali (scuola, servizi sociali) e informali (associazioni, gruppi di volontariato) e per

costruire equipe multidisciplinari (psicologi, educatori, assistenti sociali) per percorsi di sostegno globale.

- Incentivare la creazione di spazi sicuri e costanti per i minori per attivare Laboratori di espressione emotiva e creativa e gruppi di peer support per contrastare isolamento e sfiducia.
- Promuovere l'orientamento con percorsi di bilancio delle competenze e orientamento ai servizi del territorio stimolando prospettive di cambiamento e reinserimento scolastico/formativo.
- Attivare azioni di sostegno alle famiglie con interventi preventivi per interrompere schemi devianti, supporto alle famiglie giovani con difficoltà di inserimento sociale, percorsi di educazione digitale per un uso consapevole dei dispositivi.
- Garantire continuità e monitoraggio delle azioni soprattutto nei percorsi psicologici e nei percorsi di sensibilizzazione delle famiglie alla consapevolezza del disagio.

In sintesi, vi è la necessità di strutturare tutte le agenzie formali e informali per focalizzare l'attenzione sul mondo degli adulti e per ritornare alle motivazioni, alla nostalgia originaria dell'educare e dell'apprendere. Creare equipe multiprofessionali e multidisciplinari, attive e concrete per la realizzazione di percorsi di sostegno globale.

Mettere al centro azioni integrate e sinergiche capaci di rilevare e rispondere ai bisogni dei minori che sollecitano la partecipazione attiva del minore dove l'adulto effettua ascolto attivo.

Occorre promuovere la partecipazione nella famiglia e attivare spazi di orientamento e di costruzione di bilancio delle competenze.

Priorità

Focalizzare rafforzare i lavori sinergici delle agenzie formali e informali

2.3 Disagio psicologico sociale e culturale delle famiglie

Il confronto conferma l'importanza di partire dalle famiglie per arrivare ai bambini, di agire sui e con i genitori per raggiungere i bambini e gli adolescenti. Questa riflessione nasce dalla convinzione condivisa che disagio dei bambini e degli adolescenti nasce dalle/nelle famiglie; dunque, oltre che lavorare nelle scuole e nelle associazioni occorrerebbe lavorare con le famiglie con momenti di condivisione e di confronto.

Emergono, infatti, le molteplici fragilità genitoriali: molti genitori delegano il ruolo educativo alle istituzioni, ma mantengono un rapporto ambivalente con esse (sfiducia e conflittualità).

Si evidenzia una situazione che sovente appare come vuoto educativo: certamente ciò non si può rilevare in tutte le famiglie ma in molte emerge l'assenza di momenti di relazione e condivisione all'interno della famiglia, di momenti in cui la famiglia si ritrova insieme. Assenze che contribuiscono a generare isolamento e disorientamento. Le famiglie si chiudono in sé stesse anche in ragione di scarse reti comunitarie di riferimento e di supporto.

È forte la sensazione di avere genitori cui manca o è debole l'autorevolezza educativa, aspetto peraltro presente anche in altre figure educative operanti in istituzioni con conseguente perdita di fiducia. Peraltro, si registra anche l'eccesso di controllo sociale verso i figli che, anche esso concorre alla costruzione di sfiducia nei bambini e negli adolescenti.

Gli effetti sui bambini e adolescenti sono chiari ed evidenti: disagio emotivo e relazionale, perdita di entusiasmo, ansia sociale.

Tra le priorità di intervento si sottolineano:

- l'analisi delle condizioni familiari mappando le situazioni di fragilità e isolamento e individuando i bisogni specifici delle famiglie maggiormente disfunzionali e in difficoltà.
- la valorizzazione delle risorse territoriali creando sinergie tra scuole, associazioni, servizi sociali e famiglie e condividendo progetti e strumenti per prevenzione e sostegno.
- la ricostruzione della fiducia per rafforzare l'autorevolezza delle istituzioni educative e per promuovere trasparenza e collaborazione tra famiglie e agenzie educative.
- il coinvolgimento attivo dei genitori nell'organizzare momenti di confronto e condivisione e nell'offrire spazi e tempi dedicati alla relazione familiare.

In sintesi, le difficoltà di bambini nascono dalle fragilità genitoriali che si esprimono attraverso la deresponsabilizzazione dei genitori rispetto al loro ruolo educativo. Genitori che delegano alle altre agenzie educative, con le quali spesso però si relazionano in maniera ambivalente: delegano rispetto ai bisogni a cui non sono in grado di rispondere ma esprimono conflittualità per la mancanza di fiducia. Tale disorientamento nasce anche dalla mancanza di relazione tra gli stessi componenti della famiglia che faticano a considerare questi momenti di valore.

Priorità

Partire da un'analisi lucida della complessità delle condizioni della famiglia per far indirizzare e individuare soluzioni valorizzando le risorse offerte dal territorio

2.4 Rapporto con media e tecnologie

Il confronto ha permesso di affrontare il tema dell'impatto dei media e delle tecnologie digitali sullo sviluppo di bambini e adolescenti, evidenziando sia le potenzialità positive che le criticità emergenti.

Tra i punti chiave emersi vi sono:

- media e tecnologie sono risorse potenziali: i media e le tecnologie possono favorire lo sviluppo personale e sociale dei giovani, se utilizzati consapevolmente.
- i processi di autoregolazione: sono fondamentali i processi di autoregolazione nell'uso delle tecnologie, aiutando i ragazzi a gestire stimoli infiniti e impulsi, per evitare isolamento e di-

pendenza e per evitare confusione nel rapporto tra realtà e finzione e per comprendere come tenere insieme in modo costruttivo dimensioni parallele contemporaneamente.

- uso dei social e contributo: occorre far comprendere agli adolescenti le potenzialità dei social, non solo come strumenti di comunicazione, ma anche come risorse per la crescita e la partecipazione.
- violenza e mondi paralleli: i media espongono i giovani a contenuti violenti e a mondi paralleli che possono generare isolamento e confusione tra reale e finzione.
- peer education: l'educazione tra pari e la promozione di nuovi valori sono strategie utili per accompagnare i ragazzi nell'esplorazione e nell'integrazione del sé.
- processi di costruzione dell'identità: le tecnologie offrono stimoli infiniti, ma è necessario imparare a vedere il reale e le diverse sfaccettature delle persone, favorendo la costruzione di un'identità consapevole che può sostenere gli adolescenti nello scegliere consapevolmente ed evitare reazioni di impulso e non autoregolate.

In sintesi: accompagnamento all'uso consapevole. È necessario guidare i giovani nell'utilizzo delle tecnologie, valorizzando le potenzialità degli strumenti e rafforzando la capacità di autoregolazione e rinuncia, anche attraverso esperienze di peer education. Contrastare l'isolamento: bisogna favorire l'uso delle tecnologie per andare oltre l'isolamento, promuovendo la prossimità e il riconoscimento degli effetti negativi psicologici e sociali. Fiducia e integrazione: la priorità è integrare prospettive di fiducia verso le risorse che ciascuno porta, evitando pregiudizi e riconoscendo le differenze nell'approccio alla tecnologia.

Priorità

La priorità è individuata nell'integrazione di prospettive di fiducia verso le risorse che l'altro porta senza vivere con pregiudizio: occorrono accompagnamenti o riconoscimento delle differenze con cui si vive la tecnologia.

3. Analisi dei punti di forza e di debolezza degli interventi in atto nel municipio

3.1 Punti di forza

Ricchezza della rete territoriale e del terzo settore. Il territorio si distingue per la presenza di una fitta rete di associazioni, enti e istituzioni che collaborano attivamente. Questa varietà e numerosità di realtà, in particolare del terzo settore, rappresenta un elemento chiave: la loro sinergia con le istituzioni pubbliche garantisce un supporto costante alla crescita dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie. La collaborazione tra scuola, chiesa, cooperative e altri attori sociali rafforza ulteriormente il tessuto sociale, creando un ambiente favorevole all'inclusione e alla prevenzione del disagio.

Diversificazione e accessibilità dei servizi. Sul territorio sono presenti numerosi servizi socio-educativi, molti dei quali orientati specificamente a bambini e famiglie. L'offerta è ampia e

diversificata, con attività giornaliere ed eventi periodici che rispondono a bisogni differenti. L'accessibilità dei servizi è un altro punto di forza: molti presidi sono facilmente raggiungibili e la posizione strategica rispetto ai trasporti pubblici, come la metropolitana, facilita la partecipazione delle famiglie.

Esperienza e attenzione alla prevenzione. Il territorio vanta una lunga esperienza culturale nel sociale, che si traduce in una particolare attenzione alla prevenzione delle situazioni di disagio, anche nella fascia 0-3 anni. Molti servizi stanno evolvendo in questa direzione, anticipando i bisogni e offrendo risposte tempestive.

Centralità di alcune aree e punti di riferimento. Alcune zone, come Scampia, risultano particolarmente ricche di associazioni e servizi, diventando veri e propri poli di riferimento per la comunità. Le educative territoriali, i poli per le famiglie e le organizzazioni storiche rappresentano punti di riferimento consolidati, capaci di offrire continuità e stabilità.

Valore delle relazioni e del lavoro di rete. La realtà territoriale è caratterizzata da una ricchezza di relazioni e da un forte lavoro di rete, che coinvolge scuole, parrocchie, istituti religiosi e altri attori. Questa collaborazione diffusa permette di costruire risposte integrate e di valorizzare le risorse presenti, rafforzando il senso di comunità.

3.2 Punti di criticità

Debolezza nell'inclusione di adolescenti e persone con disabilità. Il territorio mostra una forte carenza di servizi e opportunità per l'inserimento sociale e lavorativo degli adolescenti e delle persone con disabilità. Le attività aggregative sono poche e spesso non adeguate, mentre il supporto medico e specialistico, in particolare per la salute mentale e la neuropsichiatria infantile, risulta insufficiente.

Progetti temporanei e mancanza di continuità. Molti progetti sono caratterizzati da una durata limitata e da una scarsa continuità. La mancanza di fondi e di una programmazione stabile impedisce la creazione di interventi permanenti e strutturali, rendendo difficile rispondere in modo efficace ai bisogni del territorio.

Carenza di collaborazione tra enti e istituzioni. La collaborazione tra scuola, servizi sociali, ASL, enti pubblici e privati è spesso insufficiente o frammentata. Esiste una certa reticenza e difficoltà nel "fare squadra", che si traduce in una scarsa integrazione delle risorse e in una sovrapposizione dei servizi. La mancata valorizzazione delle competenze e delle esperienze tra enti diversi limita l'efficacia degli interventi.

Scarsa valorizzazione degli spazi pubblici e delle infrastrutture. Molti spazi pubblici, come parchi, palestre scolastiche ed edifici, sono inutilizzati, fatiscenti o chiusi. La manutenzione del verde è carente e i luoghi di aggregazione sono pochi e poco curati. Questo limita le possibilità di socializzazione e di sviluppo di attività per la comunità.

Disparità territoriale e concentrazione dei servizi. Le principali realtà attive e i servizi sono concentrati prevalentemente in alcune zone, come Scampia, mentre altre aree (ad esempio Piscinola e Chiaiano) risultano svantaggiate e meno servite. Questa disparità territoriale crea difficoltà di accesso e di trasporto per chi risiede nelle zone periferiche.

Scarso coordinamento e pubblicizzazione dei servizi. La pubblicizzazione dei servizi è limitata e spesso poco visibile. Il coordinamento tra le associazioni del terzo settore e tra enti territoriali è debole, con una mancanza di prassi condivise e di confronto strutturato. Questo porta a una conoscenza insufficiente delle risorse disponibili e a un utilizzo subottimale delle stesse.

Carenza di servizi per categorie specifiche. Sono segnalate difficoltà nell'attivazione di percorsi per NEET, servizi per diversamente abili e interventi mirati alla salute mentale. L'assenza di servizi ASL adeguati rispetto alle esigenze del territorio è una criticità rilevante.

Sovrapposizione e competizione tra organizzazioni. Talvolta le organizzazioni del privato sociale sono in competizione tra loro, con una scarsa integrazione che si traduce in una duplicazione dei servizi e in una frammentazione delle risposte.

Elevata presenza di disagio sociale. Il territorio è caratterizzato da una forte presenza di disagio sociale, con bisogni a cui non si riesce a rispondere in modo adeguato e una scarsità di risorse e fondi.

4. Analisi delle prospettive di sviluppo e costruzione del patto educativo di Municipio

4.1 Prospettive di sviluppo

Rafforzamento della collaborazione tra enti. Una delle principali prospettive è la creazione di una piattaforma unica che favorisca la collaborazione tra tutti gli enti del territorio. Questo permetterebbe una maggiore condivisione di risorse, informazioni e buone pratiche, facilitando interventi più coordinati e mirati.

Monitoraggio e inclusione dei soggetti fragili. Si punta a un monitoraggio più attento dei ragazzi in condizioni di marginalità, attraverso la creazione di piani individualizzati. L'obiettivo è garantire una presa in carico globale delle famiglie, promuovendo l'inclusione e la qualità delle informazioni offerte.

Innovazione sociale e abitativa. Il territorio di Scampia viene indicato come laboratorio di innovazione sociale e abitativa, con la possibilità di sviluppare nuovi modelli di intervento e di aggregazione che possano essere replicati anche in altre zone.

Sviluppo di percorsi formativi e occupazionali. Si prevede un ampliamento dell'offerta di percorsi formativi propedeutici all'inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione allo

sviluppo commerciale locale e all'imprenditoria, per aumentare l'occupabilità e favorire la crescita economica del territorio.

Promozione culturale e aggregazione. La promozione di eventi culturali (concerti, mostre, sagre) e di attività aggregative è vista come leva per attrarre turisti e cittadini, rafforzare il senso di comunità e incentivare le attività commerciali, riducendo la necessità di spostamenti verso il centro città.

Sviluppo di una rete operativa efficace. Si sottolinea la necessità di rendere efficace la rete operativa tra le diverse realtà territoriali, attraverso il coordinamento reale e la creazione di progetti in rete, anche per i diversamente abili.

Miglioramento dei servizi di trasporto e accessibilità. Un'altra prospettiva riguarda il potenziamento dei servizi di trasporto comunali, per facilitare la partecipazione e l'aggregazione, evitando sovrapposizioni e favorendo la creazione di percorsi condivisi.

Riqualificazione degli spazi pubblici e del verde. La comunità è chiamata a un maggiore impegno nella riqualificazione del verde pubblico e degli spazi di aggregazione, per migliorare la qualità della vita e favorire la socializzazione.

Sensibilizzazione su temi sociali. Infine, si prevede l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione su temi come il bullismo e la violenza di genere, per promuovere una cultura della prevenzione e dell'inclusione.

4.2 Priorità

Formazione di qualità. La priorità centrale è garantire una formazione di qualità, intesa come accesso a percorsi educativi efficaci e inclusivi per bambini, adolescenti e famiglie. Questo obiettivo mira a rafforzare le competenze e a promuovere l'inclusione sociale.

Potenziamento dei servizi della ASL e creazione della Carta dei servizi. Si evidenzia la necessità di potenziare i servizi sanitari territoriali, con particolare attenzione alla salute mentale e alla neuropsichiatria infantile. La creazione di una Carta dei servizi del territorio rappresenta uno strumento fondamentale per rendere più trasparente e accessibile l'offerta.

Costruzione di luoghi di condivisione e coordinamento. È prioritario costruire spazi di condivisione e coordinamento tra i vari enti, coinvolgendo tutti i quartieri della municipalità in modo strutturato e regolare. Questi luoghi favoriscono il confronto, la collaborazione e la costruzione di reti efficaci.

Superamento del gap comunicativo. Un'altra priorità è riflettere sugli strumenti più idonei per superare il gap comunicativo tra le risorse presenti sul territorio e il destinatario finale (bambini, adolescenti, famiglie). Spesso questi ultimi sono diffidenti o spaventati rispetto a una realtà che non conoscono e che percepiscono come segno di fallimento personale. È quindi fondamentale lavorare sulla comunicazione e sulla sensibilizzazione.

